

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Festival Franceseano

Il dibattito al Festival Franceseano

«Migranti e fratelli nello spirito di Assisi»

Un lungo applauso per Gino Strada ha aperto, ieri, il dibattito 'Parole povere', organizzato in piazza Maggiore nell' ambito della tre giorni del **Festival Franceseano**. Protagonisti, l' arcivescovo Matteo Zuppi, Cecilia Strada, saggista, filantropa e figlia del compianto fondatore di Emergency, e padre Enzo Fortunato. A moderare l' incontro, voluto per riflettere sull' espressione di Papa Francesco «Il mondo è di tutti», il condirettore del Carlino Beppe Boni. Una riflessione che ha spaziato dalla situazione migratoria alla guerra in Afghanistan, dai temi sociali della 'Fratelli tutti' al dialogo tra le religioni, nel segno dello Spirito di Assisi. Una strada iniziata nel 1986 da papa Giovanni Paolo II, come ricordato dal cardinale Zuppi, quando i leader delle religioni si incontrarono per la prima volta. «Quello spirito di Assisi - ha detto l' arcivescovo - ha creato tante opportunità, come il recente G20 delle religioni di Bologna. Il dialogo non è mai contro l' identità, anzi richiede l' appartenenza». Passaggio chiave del dibattito su Gino Strada. Che «è stato essenziale nelle parole e nei gesti», come ha spiegato il presidente del **Festival** fra Giampaolo Cavalli. «Mio padre - ricorda Cecilia Strada - non ha mai pensato che ci fosse bisogno di doti straordinarie per fare cose straordinarie.

Si tratta di essere giusti e fare ciò che va fatto», ha detto. E ora, che l' emergenza umanitaria arriva anche dall' Afghanistan, Cecilia Strada chiede di «non commettere sempre gli stessi errori. Si deve aiutare le persone a trovare un posto sicuro». «La Chiesa è debole nei confronti delle dinamiche di guerra - ha aggiunto il cardinale Zuppi -. Giovanni Paolo II implorò di non avviare la guerra in Iraq ma non fu ascoltato. Per questo si deve insistere. Ed è gravissimo mettere in discussione il lavoro degli operatori umanitari». Un esempio dettato da San Francesco, come conclude padre Enzo Fortunato: «Dobbiamo iniziare a vedere l' altro e ritrovare la nostra umanità». La tre giorni prosegue fino a domani.

